

PINK FLOYD



THE LUNATICS

THE DARK SIDE OF THE MOON

29 GIUGNO 2019

**SOTTOMARINA LIDO - CHIOGGIA
VENEZIA**

“THE DARK SIDE OF THE MOON. THE VISUAL HISTORY.”
“AMERICAN FOLLOWERS”: SOTTOMARINA DI CHIOGGIA.
SABATO 29 GIUGNO 2019

THE DARK SIDE OF THE MOON.

The Dark Side of the Moon è l'ottavo album in studio del gruppo musicale britannico dei Pink Floyd, pubblicato il 1° marzo 1973 negli Stati Uniti d'America dalla Capitol Records ed il 16 dello stesso mese nel Regno Unito dalla Harvest Records. L'album si sviluppò come piccola parte del tour del 1971, in seguito alla pubblicazione di Meddle, ed iniziò a essere pubblicizzato diversi mesi prima dell'inizio effettivo delle registrazioni in studio. Il nuovo materiale venne migliorato e raffinato durante il Tour del 1972, “Eclipsed”, e fu infine registrato in due sessioni nel 1972 e nel 1973 agli Abbey Road Studios di Londra. I Pink Floyd usarono alcune delle tecniche di registrazione più avanzate dell'epoca, inclusi la registrazione multitraccia ed i nastri magnetici in loop. In molti brani si usarono sintetizzatori analogici e diffuso è l'utilizzo di rumori d'ambiente, nonché di frammenti parlati funzionali al concetto filosofico dell'opera. Il tecnico del suono Alan Parsons contribuì attivamente ad alcuni degli aspetti sonori più innovativi, come ad esempio il battere le ore e il ticchettio degli orologi sul brano Time. L'idea del prisma venne da una serie di conversazioni con la band, specialmente con Roger e Rick. Roger diceva qualcosa sulla pressione del tour, la pazzia dell'ambizione... ed il triangolo è il simbolo dell'ambizione. Così, la copertina fu il risultato di una delle sette o otto proposte della Hipgnosis, disegnata da George Hardie: la parte delle luci dello show dei Floyd era il pezzo forte dell'esibizione ed il prisma sembrò una buona via per mostrare tutto questo, ed essere nello stesso tempo più grafico possibile. Nei dettagli, l'idea venne a Rick Wright che voleva qualcosa di molto semplice, clinico e preciso, qualcosa di meno illustrato e più stilizzato che in passato. L'estensione dei raggi colorati anche nella copertina interna era stata disegnata per fare in modo che si potessero collegare con quelli della cover esterna, quando le copertine sono aperte e messe una vicina all'altra formano infatti un unico disegno. La semplice idea del prisma di luce li spinse a programmare un viaggio in Egitto per scattare alcune foto alle piramidi: due foto selezionate, trattate in studio a tinte blu e rosa molto vivaci, diventeranno il soggetto dei poster inclusi nella cover, assieme a due adesivi a colori, che riproducevano il logo delle piramidi. The Dark Side of the Moon fu un successo immediato, mantenne il primo posto della classifica statunitense Top LPs & Tapes per una settimana e vi rimase per altre 741 dal 1973 al 1988. Nel marzo 2014 ha toccato le 1100 settimane nella classifica US Top Catalog. Con 50 milioni di copie vendute, è quello di maggiore successo dei Pink Floyd e sicuramente uno dei più venduti della storia. Furono estratti due singoli: Money e Us and Them. Oltre al suo successo commerciale, The Dark Side of the Moon è spesso considerato uno dei migliori album di tutti i tempi, sia dai critici sia dai semplici appassionati.



STRANEZZE DEL DISCO

The Dark Side of the Moon è l'ottavo album in studio del gruppo musicale britannico dei Pink Floyd. Il motivo del prisma conteneva deliberatamente due errori: nello spettro dei raggi colorati del prisma non c'è il violetto, per amplificare il design; il prisma del retro della copertina mostra i raggi riflessi che producono un effetto di spettro che parte dal prisma e si restringe, fenomeno fisicamente impossibile (scelta spiegabile con la necessità di far vedere un disegno continuo aprendo la copertina ed usato per la pubblicità nei negozi). I raggi colorati tuttavia non furono completi in tutte le edizioni, in alcuni paesi uscirono con meno raggi o addirittura di colori diversi.

Proprio dopo la fine di Eclipse, durante il battito del cuore, qualcuno dice la famosa frase "There is no dark side of the moon, really, matter of fact it's all dark" ("In realtà non c'è nessun lato scuro della luna... in effetti è tutto scuro"): in realtà è la voce di Jerry Driscoll, portiere degli Abbey Road Studios.

C'è un piccolo errore nel testo di Breathe (i cui accordi che chiudono il ritornello vennero ispirati a Wright da un disco di Miles Davis degli anni '50, Kind of Blue), in tutte le versioni in vinile del disco. Infatti, nel testo stampato all'interno della copertina del vinile, viene riportata la frase: "...don't sit down it's time to start another one...". Invece, i testi originali ed anche il testo cantato, erano: "...don't sit down, it's time to dig another one...".

La canzone di Breathe è stranamente riportata in quasi tutte le edizioni come Breathe in the air sull'etichetta, pur restando normale nella scaletta della copertina; le eccezioni sono in Austria, Canada, Cecoslovacchia, Corea (tranne la stampa ufficiale della EMI), Germania, Germania Est, Francia (tranne la prima edizione), Guatemala, Spagna, Svizzera, Taiwan, Turchia (tranne la stampa della EMI-Kent) e U.S.A. Inoltre, il titolo nelle edizioni di lingua spagnola è tradotto in quattro modi differenti: Respira, Respira en el aire, Respirar, Aliento en el aire.

THE LUNATICS



THE LUNATICS – ASSOCIAZIONE CULTURALE

THE LUNATICS – ASSOCIAZIONE CULTURALE Il Pink Floyd Collectors Club “THE LUNATICS” nasce idealmente negli anni Settanta, in epoca pre-digitale, quando appassionati e collezionisti della band dislocati in tutto il mondo, legarono i propri scambi e le comunicazioni tramite corrispondenza postale. In questo clima che riportava alle gesta epiche dei ricercatori d’oro, a metà degli anni ’80, due giovani appassionati della band, Nino Gatti e Stefano Tarquini, decisero di raccogliere l’enorme selva di informazioni sull’attività dei Pink Floyd nel volume “Scacco Matto”, impaginato con un primordiale Macintosh Plus, ciclostilato in proprio, preziosa miniera di informazioni custodita gelosamente sulle scansie di pochi fortunati possessori. Arrivarono gli elogi di molti esperti floydiani, tra cui quello di Glenn Povey che utilizzò la sezione dedicata ai concerti live come base di partenza per il suo libro “In the flesh”. Nel 2005 il rapporto di crescente amicizia che lega alcuni collezionisti affiliati al sito, spinge il gruppo a dotarsi di un nome collettivo (THE LUNATICS) ed a creare un organigramma stabile composto da Stefano Girolami, Danilo Steffanina e Riccardo Verani, oltre ai citati Tarquini e Gatti, suscitando l’interesse di alcuni tra i più noti collezionisti del panorama italiano. L’attività prosegue con l’allestimento di mostre a tema, allargando il raggio d’azione a tutto il vasto mondo delle memorabilia floydiane. Le mostre, anche autofinanziate, assolvono al principale scopo del club: divulgare e condividere il fascino del collezionismo floydiano e ricostruire trasversalmente alcune vicende storiche della band attraverso le testimonianze che gli oggetti, per loro natura, sono in grado di offrire. Nel 2010 il Club decide di redigere il primo libro a firma collettiva: nasce così il progetto “PINK FLOYD. STORIE E SEGRETI” (Giunti, 2012); a questo seguono altri due libri: “IL FIUME INFINITO. TUTTE LE CANZONI DEI PINK FLOYD” (Giunti, 2014) e “PINK FLOYD A POMPEI” (Giunti, 2016). Dal 2015, i Lunatics, pur mantenendo attivo il Collectors Club, creano la Associazione Culturale “THE LUNATICS”, per promuovere eventi culturali a tema sui Pink Floyd approfondendo il discorso collezionistico e storico. Il riconoscimento da parte del Pink Floyd Management è venuto poi nel 2018 con la prima mostra ufficiale dei Pink Floyd a Roma, “Their Mortal Remains”, dove l’organizzazione ha voluto ben 10 pezzi (tra dischi, poster e biglietti) dei Lunatics a far parte della prestigiosa mostra; partecipazione poi confermata nella mostra successiva a Dortmund nel 2018 e nella mostra di Madrid che è iniziata a maggio del 2019.

STEFANO “MR PINKY” TARQUINI.

Fondatore del gruppo The Lunatics Club, è uno dei massimi esperti mondiali della discografia ufficiale in vinile dei Pink Floyd. E’ anche creatore e curatore di tre siti internet dedicati alla band, fra cui il rinomato “The Mr Pinky Discography”, una vera e propria enciclopedia contenente tutto lo scibile sulla produzione discografica planetaria del gruppo britannico. E’ diventato il massimo collezionista mondiale di vinili di “The Dark Side of the Moon” con le sue 464 versioni differenti.

«The Mr.Pinky Discography» , <http://digilander.libero.it/mrpinky>